

**Mobilitazione
in tutta Italia**



La pioggia e il ritardo dei treni speciali non hanno fermato la rivolta contro la riforma e i tagli della Finanziaria. I sindacati: «Non si reggono altre strettoie»

Cortei anti-Moratti

La scuola scende in piazza: protestano 7 su 10

di ELISABETTA MARTORELLI

ROMA - Dalle scuole materne ai licei, dai maestri agli insegnanti, dai bidelli ai presidi, il mondo della scuola è sceso in piazza per protestare. E non è bastata la pioggia, né il ritardo dei treni speciali per fermare la rivolta contro la riforma Moratti e i tagli della Finanziaria e per sollecitare il rinnovo dei contratti di lavoro.

A Roma hanno manifestato in tantissimi, oltre duecentomila docenti e non docenti in due cortei distinti per le vie della capitale.

Esultanti gli organizzatori che hanno parlato di adesioni pari in media al 70%, con punte del 90%, contro la stima del 36,26% del ministero. "Se i dati che abbiamo ci verranno confermati, ho dichiarato Piero Bernocchi, leader del Cobas - questo è il più grande sciopero della scuola italiana e supera quello del 17 febbraio 2000 indetto contro il concorsaccio, poi ritirato dall'allora ministro Berlinguer".

La protesta è stata organizzata da un ampio schieramento di sindacati, Cgil, Cisl, Uil, Cobas, Gilda, Ugl che, per una volta, hanno fatto coincidere le rispettive proclamazioni di sciopero, anche se i cortei poi sono stati separati. Uno - quello di Confederali più Gilda degli insegnanti - è partito dalla Bocca della Verità, l'altro - di Cobas e Unicobas - da Piazza della Repubblica, mentre in tutta Italia si raccoglievano firme per un referendum abrogativo della legge.

La Gilda ha infatti organizzato sit-in, cortei e punti di raccolta delle firme a Milano, Palermo, Reggio Emilia, Perugia, Cagliari. Tante le bandiere, da quelle rosse della Cgil e verdi della Cisl a quelle blu-iride della Uil al corteo dei confederali, compostezza e molti slogan alla manifestazione dei Cobas, fino che - a un certo punto - alcuni manifestanti confederali si sono uniti al corteo

I NUMERI DELL'ISTRUZIONE

Anno scolastico 2004-2005

	Dell'infanzia	Primaria	Secondaria 1° grado	Secondaria 2° grado	TOTALE
Scuole	13.597	16.154	7.034	4.953	41.738
Alunni	968.399	2.516.154	1.692.855	2.516.024	7.693.432
Docenti	83.997	250.360	173.113	229.268	736.738

LE RICHIESTE DEI SINDACATI

CONTRATTO

Incremento retributivo per il biennio 2004-2005 dell'8% per salvaguardare il potere d'acquisto delle retribuzioni e il riconoscimento professionale del personale docente e "ata" (amministrativi, tecnici e ausiliari)

QUADRO LEGISLATIVO

- Protesta contro il disegno di legge di modifica costituzionale sulla Devolution (con la delega del sistema scolastico a 20 sistemi Regionali)
- Modifica della legge 53 sulla riforma della scuola. In particolare opposizione alla figura del tutor nelle primarie e difesa dell'autonomia scolastica e del carattere nazionale del sistema di istruzione del secondo ciclo

FILOSOFIA

Interruzione della politica contrassegnata da tagli di risorse economiche e di risorse d'organico docente e data a fronte, fra l'altro, di un incremento delle esigenze delle scuole e di un aumento delle iscrizioni

FUTURO

- Avvio di una vera politica di investimenti pluriennali a sostegno della scuola pubblica
- Definizione delle immissioni in ruolo di docenti ed ata su tutti i posti vacanti e disponibili e attivazione dei corsi di abilitazione
- Garanzia del diritto all'istruzione per tutti gli alunni diversamente abili, con attivazione dei posti di sostegno necessari

LA PROTESTA

- Riforma Moratti:** gli insegnanti contestano l'indebolimento dell'autonomia e l'introduzione del tutor che gerarchizza i docenti e spezza la collegialità
- Tagli:** gli insegnanti si oppongono alla stangata sul personale con la ventilata perdita di circa 20.000 posti di lavoro
- Contratto:** i sindacati chiedono l'immediata apertura delle trattative, un incremento per il 2004-05 dell'8%, per il personale docente e ata per salvaguardare il potere d'acquisto

I TAGLI EFFETTUATI

Luglio 2001
-20.000 ausiliari e dipendenti Ata

Finanziaria 2002
-34.400 docenti (in 3 anni)

Finanziaria 2003
-9.000 docenti

-12.000 dipendenti Ata

Anno scolastico 2004-05
-3.000 ausiliari

Riduzione preventivata
-14.000 docenti per l'emendamento alla Finanziaria

-2.000 docenti (stimati) per il blocco delle assunzioni

L'EMENDAMENTO
-2% le cattedre da tagliare secondo la proposta del Tesoro per la nuova Finanziaria

LE REAZIONI POLITICHE

Per Bertinotti, invece, è necessaria la strenua difesa della scuola pubblica

Butti: «C'è troppa disinformazione»

ROMA - "La riuscita delle due manifestazioni romane, che hanno visto la partecipazione di un immenso popolo, dimostra quanto sia prioritaria e sentita la difesa della scuola pubblica". Lo afferma Fausto Bertinotti in una nota. "Diversamente da quanto previsto dalla controriforma Moratti, che costituisce una autentica mortificazione del concetto di istruzione pubblica, -aggiunge- docenti e non docenti, studenti, genitori e tantissimi cittadini hanno manifestato per le vie della capitale per ri-

badire la loro contrarietà ai pesanti tagli proposti dalla Moratti, alla riduzione altrettanto pesante del tempo pieno e a un impianto generale di controriforma che di fatto azzerà il ruolo e il valore della scuola pubblica. E' sempre più evidente e necessario come il progetto voluto dalla Moratti e dal governo Berlusconi, arrivando a demolire quel che resta dello stato sociale, vada immediatamente respinto".

"Più che ad una manifestazione sulla scuola abbiamo assistito ad

una squallido festival della disinformazione e ad una variopinta rassegna della bugia di autore". Lo ha dichiarato il Capogruppo di An in Commissione Cultura e Istruzione alla Camera dei Deputati, Alessio Butti. "A questo punto - ha continuato il capogruppo di An - è necessaria una campagna di contro informazione che ristabilisca la verità sull'assunzione dei buoni insegnanti, sugli insegnanti di sostegno, sulla questione del tempo pieno su tutto il contenuto della Riforma Moratti".

Cobas, per significare comunque l'unità di intenti e di obiettivi.

La guerra di cifre ha poi finito per toccare anche i promotori delle due manifestazioni: "più gente con noi che con i Confederali" ha sentenziato Bernocchi, al quale ha replicato Savino Pezzotta, leader Cisl: i lavoratori della scuola che hanno sfilato con noi erano certamente di più".

"L'unico futuro che dobbiamo tagliare è quello del governo, non quello della scuola, il governo mantenga gli impegni presi e apra un confronto" ha detto a gran voce dal palco il segretario generale della Uil Luigi Angeletti.

"Altri tagli sarebbero un colpo mortale" ha sintetizzato Pezzotta, mentre per il leader della Uil Guglielmo Epifani "il governo va avanti per la sua strada senza ascoltare il sindacato che chiede da anni cambiamenti e risorse per la scuola".

Polemico Bernocchi che ha stigmatizzato ancora una volta il rifiuto ricevuto a unificare i cortei perché "una parte consistente del sindacato non vuole abrogare integralmente la riforma della scuola".

Unico sindacato assente è stato lo Snaics che ha motivato la mancata partecipazione alla lotta come una dimostrazione di "autentica autonomia".

La manifestazione sindacale ha diviso le forze politiche. Tutta la Grande Alleanza Democratica si è schierata a fianco della protesta. Critiche sono arrivate dal Centrodestra. Forza Italia ha parlato di "sciopero contro la verità", di una sinistra che "diffonde falsità", dai tagli agli organici, agli investimenti".

Dall'opposizione Fassino ha parlato di "situazione oltre il livello di guardia" e ha invitato la Moratti a "chiedere conto a Siniscalco" dei ventilati tagli agli organici; Cossutta ha definito la legge Moratti "vergognosa", Pecoraro Scaio ha sottolineato il "tentativo del governo di smantellare la scuola pubblica".